



CatiBio, azienda agricola e sociale di Caritas Ticino:
al via l'attività agrituristica

NATURA, LAVORO, APPRENDIMENTO

Ne parliamo con Giuseppe Crosta, responsabile di CatiBio

LA SCELTA DI IMPEGNARSI IN UN'AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA, HA PER CARITAS TICINO UNA MATRICE CHE VA AL DI LÀ DELLA SOLA DIMENSIONE DELL'INSERIMENTO SOCIO-PROFESSIONALE, MA DIVENTA UN ULTERIORE MODO DI RACCONTARE QUALE PERCORSO SI STIA FACENDO PER RACCONTARE AL NOSTRO TERRITORIO QUALI GRANDI POTENZIALITÀ SI GENERANO QUANDO SI DECIDE DI LAVORARE NELLE RELAZIONI ORIZZONTALI TERRITORIALI.

L'Azienda diventa così una sorta di finestra che apre ad una nuova narrazione. Tante

sono le iniziative che si sono messe in moto e che raccontano questa possibilità.

Cosa significa per Caritas Ticino e per CatiBio aprire questa nuova attività?

L'apertura del nuovo agriturismo biologico sociale rappresenta un passo fondamentale e naturale nell'evoluzione di un progetto che da anni coniuga agricoltura, sostenibilità e inclusione sociale. Non è un semplice ampliamento, ma un salto di qualità che articola la nostra mission. CatiBio offre percorsi di inserimento lavorativo a persone in disoccupazione oppure in assistenza, valoriz-

zando il territorio ticinese attraverso pratiche di agricoltura biologica certificata. Nel tempo abbiamo maturato la consapevolezza che il lavoro agricolo può diventare un'occasione di formazione, socializzazione, crescita personale e collettiva. L'agriturismo è il naturale sviluppo di questa visione: non si tratta solo di produrre cibo sano e biologico, ma di creare un luogo dove la terra diventa palestra di vita, dove la comunità può incontrarsi, imparare e condividere esperienze autentiche. È un modo per ampliare l'impatto sociale del progetto, coinvolgendo un pubblico più vasto – famiglie, scuole, turisti,

appassionati – e offrendo servizi e attività che vanno oltre la semplice produzione agricola. Le persone inserite nelle nostre misure trovano quindi, non solo un lavoro, ma un contesto stimolante dove sviluppare competenze, riscoprire la propria dignità e contribuire attivamente alla comunità.

Cosa implica “aprire le porte” dell'azienda agricola?

È un gesto carico di significati, un invito a entrare in un mondo fatto di natura, lavoro, apprendimento e comunità. È il cuore pulsante del nostro progetto di agriturismo e delle attività correlate e si traduce in una serie di iniziative concrete e coinvolgenti. Aprire le porte significa accogliere chiunque voglia scoprire la vita della fattoria e creare un ambiente ospitale, dove ognuno possa vivere esperienze autentiche a contatto con la natura. L'azienda agricola diventa così uno spazio di incontro e scambio, dove si possono conoscere da vicino i metodi di coltivazione biologica, il ciclo delle stagioni e la magia della vita rurale. È un modo per abbattere le barriere tra città e campagna, tra produttori e consumatori, tra persone diverse, favorendo la costruzione di relazioni vere e durature. Le attività di *fattoria didattica*, *scuola in fattoria* e *agri-esperienze* permettono a bambini, ragazzi e adulti di imparare facendo, di sviluppare competenze pratiche e di acquisire consapevolezza sui temi della sostenibilità, dell'alimentazione e dell'ambiente. Attraverso eventi, feste, laboratori e giornate a tema come “Il sabato con il fattore”, la comunità può vivere la fattoria in modo ludico e partecipativo.

Qual è il legame profondo tra questa proposta e il territorio?

Questa proposta nasce dalla volontà di valorizzare le risorse locali, di

tutelare l'ambiente e di promuovere una cultura della sostenibilità e della solidarietà radicata nel contesto in cui operiamo. Il nostro agriturismo si impegna a preservare e valorizzare la biodiversità tipica del Ticino. Coltiviamo ortaggi biologici, spesso varietà non comuni sul mercato locale, e pratichiamo l'apicoltura biologica, contribuendo così alla tutela degli ecosistemi e alla salvaguardia delle specie autoctone.

Aprire le porte significa
accogliere chiunque voglia
scoprire la vita della fattoria
e creare un ambiente
ospitale, dove ognuno possa
vivere esperienze autentiche
a contatto con la natura.
L'azienda agricola diventa
così uno spazio
di incontro e scambio

Inoltre, attraverso le attività didattiche e le esperienze proposte, raccontiamo e trasmettiamo le tradizioni contadine e culturali del territorio, facendo conoscere le pratiche agricole storiche, le ricette tipiche e i valori legati alla vita rurale.

Il progetto sostiene l'economia locale attraverso la vendita diretta dei prodotti dell'azienda e la collaborazione con altre realtà del territorio. Promuoviamo la filiera corta, che riduce l'impatto ambientale e favorisce una relazione più diretta e consapevole tra produttori e consumatori. Questa scelta contribuisce a rafforzare la rete economica e sociale del Ticino, creando opportunità di lavoro e sviluppo sostenibile.

Cosa significa per i partecipanti inseriti in misura questa “apertura”?

È un'opportunità preziosa e trasfor-

mata. Non si tratta solo di un luogo di lavoro, ma di un ambiente umano, accogliente e stimolante, dove ogni persona può ritrovare dignità, motivazione e senso di appartenenza. Lavorare in agriturismo significa acquisire competenze pratiche e trasversali: dalla cura degli orti alla gestione dell'accoglienza, all'organizzazione delle attività didattiche e ricreative. Queste esperienze permettono ai partecipanti di sviluppare autonomia, responsabilità, capacità relazionali e di problem solving, qualità fondamentali per il reinserimento sociale e lavorativo. Le fragilità vengono accolte con rispetto e attenzione. I partecipanti trovano un contesto non giudicante, dove possono esprimersi liberamente, sperimentare, sbagliare e migliorare. Il lavoro condiviso crea legami di solidarietà e amicizia, che favoriscono il benessere psicologico e la motivazione. Inoltre il contatto diretto con la comunità rafforza il senso di utilità e appartenenza, offrendo una gratificazione immediata e concreta. Per molti, questa apertura rappresenta una nuova possibilità di riscatto, un'occasione per ricostruire un progetto di vita, per sentirsi nuovamente protagonisti e per guardare al futuro con fiducia. Qui nessuno è spettatore: tutti sono protagonisti di una storia di rinascita e di speranza. ■



intervista
a cura di
STEFANO FRISOLI



intervento di
GIUSEPPE CROSTA